



Fondazione Città di Roncade

Via R.Selvatico, 17 - 31056 Roncade (TV)

P.I. 04085460261 - tel 0422707521

fax 0422708907 - segreteria@fondazioneroncade.it

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) 2018 – 2020

Adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 16.04.2018

Premessa:

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza della Fondazione Città di Roncade per il triennio 2018-2020**, con il quale la Fondazione intende dare attuazione, per quanto di propria competenza, ai principi di legalità alla base di una corretta gestione delle risorse, nonché prevenire e combattere la corruzione nell'ambito delle proprie attività.

Si premette che il presente Piano è predisposto in **forma semplificata**, dovendo necessariamente tenere conto della natura giuridica dell'ente, della normativa applicabile alla Fondazione e, soprattutto, della esiguità della struttura organizzativa della stessa.

L'aggiornamento è stato realizzato secondo le disposizioni della delibera n. 831 del 3 agosto 2016 con la quale l'ANAC ha adottato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016, aggiornato in seguito con delibera n. 1208 del 22.11.2017, e della delibera n.1134 del 8 novembre 2017 recante "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Con questo Piano, la Fondazione Città' di Roncade, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione, si prefigge l'obiettivo di definire uno strumento che favorisca comportamenti ispirati ai principi etici della legalità, della correttezza e della trasparenza al fine di prevenire qualunque fenomeno corruttivo nelle proprie attività istituzionali e nell'utilizzo delle risorse.

Si precisa che il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri **"l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati"**. Le situazioni rilevanti, dunque, sono più ampie delle fattispecie classiche di reato penale, già previste agli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - **a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'abuso di un potere pubblico, finalizzato a favorire interessi privati.**

Il rispetto delle disposizioni contenute nel presente Piano da parte dei soggetti destinatari intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di una corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC, oltre a prevenire condotte illegittime o la commissione di reati, è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che anche il solo adombrarsi di fenomeni di corruzione espone la Fondazione a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, oltre che produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne, favorendo una virtuosa condivisione della legalità;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra Fondazione e i soggetti con cui si intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

1. Quadro normativo

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (d'ora in poi, per brevità, anche "PTPCT"), inclusivo della Sezione Amministrazione Trasparente, è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- **Legge 6 novembre 2012, n. 190** recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" **aggiornata ai sensi del D.lgs. 97/2016**;
- **Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016) approvato da ANAC con delibera n. 831 del 3 agosto 2016** ed aggiornato con delibera 1208 del 22 novembre 2017;
- **D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33** recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012" **aggiornato ai sensi del D.lgs. 97/2016**, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza".

Il D.lgs. n. 97/2016 ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza. Il decreto ha delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso e più ampio introducendo l'art. 2bis "Ambito soggettivo di applicazione" che prevede al comma 3 che la disciplina in materia di trasparenza, prevista per le pubbliche amministrazioni, si applichi anche "*in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici*".

Con il suddetto decreto si introduce pertanto una diversa disciplina in materia di trasparenza, meno stringente, per gli enti di diritto privato che svolgano attività di pubblico interesse.

Tra le modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97-2016 si segnalano inoltre:

- a) introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato ad atti e documenti, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e documenti;
 - b) unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello per la trasparenza;
 - c) unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e quello per la trasparenza e rafforzamento del suo ruolo prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia e garanzia di risultati, eventualmente anche con modifiche organizzative.
- **Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017** recante "Le nuove linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici": esse sostituiscono totalmente le precedenti disposizioni di cui alla determinazione n. 8/2015, anche a seguito del mutamento del quadro normativo di riferimento dovuto principalmente

all'entrata in vigore del d.lgs. n. 97/2016, e del d.lgs. n. 175/2016 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica". Esse precisano che *"l'attività di rilievo pubblicistico svolta ...attrae nell'alveo dell'applicazione della normativa sulla trasparenza soggetti anche interamente privati purché tuttavia di dimensioni economiche significative"*. Pertanto ad avviso dell'ANAC *"rientrano tra i soggetti cui si applica la normativa sulla trasparenza le associazioni, le fondazioni e altri enti interamente privati - anche in forma societaria - non partecipati da pubbliche amministrazioni che, da una parte, abbiano un bilancio superiore ai 500.000 euro e, dall'altra, siano affidatari di funzioni amministrative, dell'erogazione di servizi pubblici e di attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni"*.

Le nuove linee guida prevedono una serie di azioni in tema di anticorruzione e trasparenza in capo agli enti privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse tra le quali:

- a) adozione di misure di prevenzione della corruzione, integrative del "modello 231", ove esistente, o, se mancante, **comunque l'adozione di misure organizzative ai fini della prevenzione della corruzione ai sensi della legge 190/2012** (eventualmente anche attraverso la stipula di appositi protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione);
- b) le misure di trasparenza contenute nell'allegato 1 alla delibera ANAC n. 1134/2017.

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente Piano, si intende regolamentato dalla normativa di riferimento.

2. Processo di adozione del P.T.P.C.T.

Il PTPCT è soggetto a revisione entro il 31 gennaio di ogni anno trattandosi di documento programmatico dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi sono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione, in un'ottica di miglioramento continuo e graduale.

L'aggiornamento del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
3. le modifiche intervenute nelle misure predisposte per prevenire il rischio di corruzione.

In tal modo è possibile perfezionare strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e incisivi sul fenomeno.

Il processo di adozione e gestione del PTPCT si articola nelle seguenti fasi:

▪ Elaborazione

- redazione del Piano a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza anche sulla scorta delle indicazioni raccolte all'interno dell'organizzazione;
- esame ed approvazione del Piano in seno al Consiglio di Amministrazione;
- il Piano, una volta approvato, viene pubblicato tempestivamente e comunque non oltre un mese dall'adozione, sul sito internet istituzionale dell'Ente, nell'apposita sottosezione all'interno di "Amministrazione Trasparente" e denominata "Altri contenuti - Anticorruzione".

▪ **Attuazione**

Il Piano viene trasmesso alla struttura organizzativa ed ai collaboratori a vario titolo della Fondazione con illustrazione delle disposizioni contenute ed in particolare delle misure preventive.

▪ **Monitoraggio e revisione**

L'attività è svolta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e comporta un'analisi delle attività istituzionali con particolare attenzione a quelle con maggiore rischio di corruzione, la valutazione sullo stato di attuazione del Piano, la vigilanza sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione e la formulazione di eventuali proposte di modifica, laddove le misure previste si dovessero dimostrare non sufficienti/adequate oppure dovessero intervenire sostanziali modifiche nell'organizzazione delle attività della Fondazione. Questa fase è stata considerata dal D.Lgs. n. 97/2016 come fondamentale per comprendere lo stato di attuazione degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione da parte degli enti obbligati. Sono inoltre molto importanti i controlli interni che devono essere esercitati dal RPCT ed i cui risultati devono essere poi pubblicati sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione trasparente.

▪ **Relazione annuale**

Entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza presenta al Consiglio di Amministrazione di Fondazione una relazione sui risultati dell'attività condotta per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità finalizzata ad illustrare gli esiti del monitoraggio sul rispetto del Piano ed a valutare gli effetti prodotti dalle misure anti corruttive applicate. Tale relazione rappresenta un effettivo coinvolgimento dell'organo d'indirizzo politico della Fondazione attraverso un confronto sulle misure adottate, sull'attuazione e sul coinvolgimento dei soggetti nelle misure di prevenzione.

▪ **Comunicazione**

La comunicazione del PTPCT è assicurata tramite pubblicazione sul sito internet della Fondazione ed invio di apposita mail agli indirizzi di posta elettronica dei collaboratori e amministratori della Fondazione interessati.

La Fondazione cura con particolare attenzione la sezione Amministrazione Trasparente.

3. Gli attori

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del PTPCT sono:

- Il Consiglio di Amministrazione organo di indirizzo politico-amministrativo che:
 - approva il Piano ed i suoi aggiornamenti;
 - adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
 - nomina il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che:
 - elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i successivi aggiornamenti da sottoporre per l'adozione all'organo di indirizzo politico sopra indicato;
 - verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e ne propone la modifica qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni o intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
 - definisce procedure appropriate per formare i dipendenti, secondo i criteri definiti nel presente Piano;
 - elabora, entro il 15 dicembre, la relazione annuale sull'attività anticorruzione svolta;

- svolge le funzioni in materia di trasparenza indicate nel D.lgs. n. 33 del 2013 ed in particolare un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione e sulla regolare attuazione dell'accesso civico previsti dalla normativa vigente.
- I collaboratori a qualsiasi titolo della Fondazione:
 - osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le situazioni di illecito.
- I membri partecipanti della Fondazione:
 - osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le situazioni di illecito.
- I dipendenti e collaboratori di ditte fornitrici di lavori, servizi e beni a favore della Fondazione:
 - osservano, per quanto compatibili, le misure contenute nel P.T.P.C.T. e segnalano le situazioni di illecito.

4. Gestione del rischio

La prima finalità che deve assolvere il Piano ai sensi dell'art. 1 comma 5 lett. a) della legge 190-2012 è quella di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione dell'ente al rischio di corruzione.

Il tipo di organizzazione e le ridotte dimensioni organizzative della Fondazione semplificano tale valutazione.

L'adozione del PTPCT è il mezzo per attuare la gestione del rischio. Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'ente con riferimento al rischio di corruzione. La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi.

Secondo le indicazioni della L. 190/2012, la redazione del PTPCT è frutto di un processo, conosciuto come *Risk Management*, o *Gestione del Rischio*, capace di individuare, mappare e valutare il rischio corruttivo cui un ente è potenzialmente o concretamente esposto e per il quale necessita di specifiche misure di correzione e prevenzione contestualizzate nella realtà in cui lo stesso opera.

In tal senso, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere finalizzato alla:

- individuazione della totalità degli eventi rischiosi, il cui verificarsi incide sulla realizzazione delle attività poste in essere dall'ente e genera delle conseguenze di diversa natura;
- identificazione del grado di esposizione dell'ente al rischio corruttivo.

Entrambi i passaggi implicano l'utilizzo di una metodologia capace di intercettare e valutare in maniera corretta il grado di esposizione dell'ente al rischio.

Nel panorama internazionale, vengono utilizzate una pluralità di metodologie di gestione del rischio. Ne sono un esempio l'IRM, AIRMIC, ALARM1, lo standard AS/NZS 4360:20042, l'Orange Book3, lo standard COSO-ERM4 e lo standard ISO 31000:2016.

Il PNA suggerisce l'utilizzo dello **standard UNI ISO 31000:2016**, giacché fornisce un approccio rigoroso all'identificazione, valutazione e gestione dei rischi, le cui fasi possono essere sintetizzate nella:

1. analisi del contesto: interno ed esterno;
2. individuazione delle aree a rischio;
3. valutazione del rischio;
 - identificazione del rischio;
 - analisi del rischio;
 - ponderazione del rischio;

4. trattamento del rischio:
- identificazione delle misure;
 - programmazione delle misure.

4.1 – Analisi del contesto

La prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'ente in base alle caratteristiche organizzative interne proprie.

Esistono due tipi di analisi del contesto:

- *esterno*: l'obiettivo è quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Fondazione possano favorire il verificarsi di fenomeni interni corruttivi;
- *interno*: comprende gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che influenzano la sensibilità della struttura al rischio di corruzione.

Analisi del contesto esterno

Il contesto nel quale si inserisce l'attività della Fondazione è una realtà territoriale di dimensioni che consentono un alto livello di partecipazione e di conoscenza della cittadinanza relativamente alla vita dell'intera collettività e un diffuso controllo sociale sull'andamento della gestione dell'attività dei principali enti operanti sul territorio.

Analisi del contesto interno

La Fondazione deriva dalla costituzione disposta dal Consiglio Comunale di Roncade, Ente fondatore, con deliberazione n. 10 del 20.03.2006.

La Fondazione non ha fini di lucro, ha personalità giuridica di diritto privato, autonomia statutaria, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica. Essa informa la propria attività di gestione a criteri di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto del pareggio di bilancio da perseguire attraverso l'equilibrio dei costi e dei ricavi. In relazione ai propri scopi istitutivi la Fondazione persegue esclusivamente scopi di utilità e promozione sociale ed in particolare il miglioramento della qualità di vita nel territorio del Comune di Roncade mediante la promozione, il sostegno e la gestione di interventi finalizzati alla tutela sociale delle persone e delle famiglie, in particolare a favore delle fasce deboli e disagiate, attraverso la gestione di servizi di assistenza sociale e socio-sanitaria. Con la titolarità della struttura a carattere residenziale RSA, destinata a persone anziane non autosufficienti, concorre al potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per anziani del territorio comunale.

Partecipa alla programmazione, gestione e realizzazione, nell'ambito del sistema integrato regionale e locale, di interventi sociali, assistenziali e culturali, con lo scopo principale di favorire la promozione della dignità dell'uomo, con priorità d'intervento nell'ambito del Comune.

La Fondazione, per la realizzazione dei propri scopi statutari e nel rispetto degli stessi, utilizza la metodologia della programmazione degli interventi e le attività sono disciplinate da regole interne volte ad assicurare la trasparenza delle stesse, la motivazione delle scelte, la miglior utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

Sono organi della Fondazione:

- 1) il Consiglio di Amministrazione;
- 2) il Presidente;
- 3) il Collegio dei Partecipanti;
- 4) il Revisore;
- 5) il Collegio dei Proviriviri;
- 4) il Direttore.

4.2 – Individuazione delle aree a rischio

L'individuazione delle aree di rischio è il risultato di un processo complesso che presuppone la valutazione del rischio da realizzarsi attraverso la verifica dell'impatto del fenomeno corruttivo sui singoli processi svolti dalla Fondazione.

Questo tipo di analisi è stato concentrato in primo luogo sulle cd. **“aree di rischio obbligatorie”**.

La normativa all'art. 1 comma 16 della L. n. 190/2012 ha individuato quali particolarmente a rischio di corruzione i seguenti procedimenti:

- a) autorizzazione e concessione (ossia provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario);
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture di cui al D.Lgs. n. 50 del 2016;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 150/2009;

Tenuto conto dell'indicazione normativa il PNA ha ricondotto detti procedimenti alle seguenti quattro **“aree di rischio obbligatorie”**:

- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinati dal d.lgs. 50/2016;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Le aree di rischio generali che risultano obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione 2013-2015 approvato dalla CIVIT, ora ANAC- Autorità nazionale anticorruzione, con deliberazione n. 72/2013 e la sua successiva integrazione giusta determina n. 12 del 28.10.2015 e poi aggiornata con delibera n. 831 del 03.08.2016 e delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma

11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
 12. Subappalto
 13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
- D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto
- E) Area gestione delle entrate, spese e patrimonio;
1. Accertamenti
 2. Riscossioni
 3. Impegni di spesa
 4. Liquidazioni
 5. Pagamenti
 6. Alienazioni
 7. Concessioni e locazioni
- F) Area controlli, verifiche, ispezioni, sanzioni;
1. Controlli
 2. Sanzioni
- G) Area incarichi e nomine;
1. Incarichi
 2. Nomine
- H) Area affari legali e contenzioso.
1. Risarcimenti
 2. Transazioni

In proposito si evidenzia che la Fondazione sulla base del suo status giuridico e dell'attività di competenza della medesima:

- **non adotta provvedimenti di autorizzazione e concessione;**
- **non è una pubblica amministrazione e pertanto opera in regime di diritto privato;**
- **non concede ed eroga sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o vantaggi economici a favore di persone fatta salva l'erogazione di finanziamenti a sostegno di progetti ed iniziative di rilevanza sociale e di promozione del territorio.**

Le aree specifiche di rischio

Il PNA prevede che sin dalla fase di prima attuazione è raccomandato che ciascuna amministrazione includa nel PTPCT ulteriori aree di rischio che rispecchino le specificità funzionali e di contesto. Alle aree sopraindicate si aggiungono pertanto ulteriori aree, individuate dalla Fondazione sulla base delle proprie specificità.

Queste aree si differenziano da quelle generali per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche della Fondazione.

Queste aree, insieme a quelle fin qui definite "obbligatorie" sono denominate d'ora in poi "aree generali di rischio".

Sulla base del monitoraggio condotto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sono state individuate quali attività a maggior rischio di corruzione:

1- attività con rischio elevato di corruzione:

- procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture;
- selezione di personale;
- conferimenti incarichi e collaborazioni.

Attualmente la Fondazione non ha dipendenti, ma si ritiene fondamentale l'analisi del processo per eventuali successive gestioni di assunzioni affinché la Fondazione operi evitando favoritismi e agevolazioni di ogni sorta.

2- attività con rischio non elevato di corruzione

- procedure di accesso a servizi a regime residenziale;
- procedure di accesso al servizio di consegna pasti a domicilio.

L'accesso ai servizi residenziali per anziani non autosufficienti viene gestito mediante procedure stabilite dalla Regione Veneto e sulla base di apposito regolamento dell'Azienda ULSS ma è demandato al soggetto che gestisce la RSA in concessione e su cui la Fondazione esercita un controllo pertanto non è soggetto a valutazione dei rischi di corruzione.

Per il servizio di consegna pasti a domicilio non essendo presente graduatoria per l'accesso a tale servizio che possa dirsi significativa, risultano poco verosimili occasioni di corruzione.

3- Altre aree a rischio

La mappatura di eventuali altri rischi avverrà sulla scorta dell'esperienza che si maturerà nell'applicazione del presente PTPCT nel corso dell'anno 2018.

4.3 - Valutazione del rischio

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- identificazione dei rischi;
- analisi dei rischi;
- ponderazione dei rischi.

Identificazione dei rischi

L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'ente.

I rischi vengono identificati:

- a) mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'ente, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- b) dai dati tratti dall'esperienza;
- c) indicazioni tratte dal PNA 2013, con particolare riferimento alla lista esemplificativa dei rischi di cui all'Allegato 3 e del suo aggiornamento punto 6.4 Parte Generale – Determinazione ANAC n. 12/2015, nonché dal PNA 2016;

Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell' Allegato 5 al Piano Nazionale Anticorruzione.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

Valore medio dell'impatto:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore.

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto):

Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

Ponderazione dei rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

Si confermano pertanto i seguenti livelli di rischio:

Intervallo da 1 a 5 rischio basso

Intervallo da 6 a 15 rischio medio

Intervallo da 15 a 25 rischio alto

La valutazione del rischio sottesa al presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza – analogamente all'individuazione delle aree di rischio ed al trattamento del rischio - assume le evidenze emerse in occasione del processo di elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016–2018.

In occasione dell'analisi in parola – guardando ai precedenti ed all'evoluzione normativa ed organizzativa - è stata infatti verificata la tenuta temporale e l'efficacia del modello di gestione del rischio già adottata dalla Fondazione con quanto previsto dal d.lgs. n. 97/2016 e

dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 adottato con deliberazione ANAC n. 831/2016 e ss.mm.ii. ma soprattutto con la **delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017** che prevede una serie di azioni in tema di anticorruzione e trasparenza in capo agli enti privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse.

L'attività di valutazione del rischio è stata effettuata per ciascun processo o fase di processo, per un totale di n. 4 processi mappati.

I suddetti valori sono riportati rispettivamente nelle colonne "*Probabilità*", "*Impatto*", "*Valutazione*" della successiva tabella che individua le attività potenzialmente a rischio attuate dalla Fondazione.

Attività esposta al rischio	Esemplificazione del rischio	Valore medio probabilità	Valore medio impatto	Valutazione e classificazione del rischio	Strutture e ruoli della Fondazione coinvolti	Misure di prevenzione
Procedure di scelta del contraente per lavori, servizi e forniture	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento. Mancato ricorso a minima indagine di mercato. Frazionamento artificioso appalti. Definizione requisiti di partecipazione volti a favorire alcuni operatori.	3	2	6 medio	Consiglio di Amministrazione Legale rappresentante Direttore Componenti commissioni di valutazione	Pubblicazione sul sito della Fondazione degli avvisi di gara per lavori, acquisti e servizi superiori a €.40.000,00. Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale anche nelle ipotesi di affidamenti diretti. Predisposizione di un regolamento.
Procedure di selezione del personale	Alterazione dei risultati. Requisiti di accesso personalizzati. Assenza di adeguata pubblicità delle selezioni e di meccanismi volti a garantire imparzialità e trasparenza.	3	2	6 medio	Consiglio di Amministrazione Legale rappresentante Direttore Componenti commissioni di selezione	Ricorso a procedure di selezione per ogni tipologia di assunzione. Dichiarazione in capo ai commissari di insussistenza di incompatibilità tra essi ed i concorrenti. Ricorso a meccanismi procedurali volti a garantire imparzialità quali anonimato prove. Adeguate trasparenza.
Conferimento di incarichi e collaborazioni	Requisiti di accesso personalizzati. Assenza di adeguata pubblicità delle selezioni e di meccanismi volti a garantire imparzialità e trasparenza.	3	2	6 Medio	Consiglio di Amministrazione Legale rappresentante Direttore Componenti commissioni di selezione	Ricorso a procedure di selezione. Adeguate trasparenza.
Procedure di accesso ai servizi di consegna pasti a domicilio	Omissione verifica requisiti.	1	1	1 basso	Consiglio di Amministrazione Legale rappresentante Direttore	Non si evidenzia la necessità di adottare misure di prevenzione per quanto già evidenziato al punto precedente.

4.4 -Trattamento del rischio

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corrruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dall'ente.

Le misure sono classificabili in "misure generali" e "misure specifiche" ovvero eventuali misure aggiuntive individuate autonomamente da ciascuna amministrazione. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Anche per le modalità di contrasto e di trattamento del rischio si è considerata la linea di continuità tra il presente Piano ed il Piano di Prevenzione della Corruzione 2016–2018.

Le misure sono state riportate nella tabella di cui sopra.

5 - Le misure per contrastare il rischio di corruzione

Le specifiche misure di prevenzione dei rischi di corruzione nelle attività maggiormente esposte sono dettagliatamente elencate nella tabella sopra riportata. In aggiunta alle misure già indicate, sono confermate le seguenti misure di carattere preventivo:

- adozione di regolamenti finalizzati a diminuire il rischio di corruzione nei processi decisionali quali il Regolamento per appalti, forniture, servizi, alienazioni e spese in economia ed il Regolamento per la selezione del personale;
- espletamento di indagini di mercato anche nel caso sia possibile l'affidamento diretto;
- assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

6 – La formazione in tema di anticorruzione

Anche nel corso del 2018, tutti collaboratori saranno sensibilizzati in materia di anticorruzione per il tramite del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Sarà valutata la possibilità di accedere, compatibilmente con le risorse disponibili, ad interventi formativi in materia di contrasto alla corruzione e all'illegalità.

7 - Adozione di misure per la tutela del whistleblower (= denunciante, segnalante)

Il d.lgs. 165/2011 all'art. 54 bis come novellato dall'art. 51 della legge n. 190/2012 e da ultimo con la legge n. 179-2017, prevede che *"il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*.

Benché tale norma non si applichi alla Fondazione in quanto allo stato attuale priva di personale dipendente, con il presente Piano si intendono tutelare coloro che segnalano o denunciano comportamenti illeciti.

Non può essere rivelata l'identità del segnalante che riferisce di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza.

Al soggetto discriminato è riconosciuta altresì la possibilità di agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere:

- un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e/o il ripristino immediato della situazione precedente;
- il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione.

Il segnalante potrà altresì comunicare le condotte ritorsive subite all'ANAC ai fini dell'applicazione delle sanzioni amministrative come introdotti dalla L. n. 179-2017.

La legge di riforma dell'articolo 54-bis ha stabilito che la segnalazione dell'illecito possa essere inoltrata:

- in primo luogo, al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- quindi, in alternativa all'ANAC, all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti.

La Fondazione si adopera perché non venga adottata alcuna ritorsione o condotta discriminatoria nei confronti del segnalante.

Il segnalante che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito deve informare prontamente dell'accaduto il Responsabile di prevenzione della corruzione all'indirizzo di posta elettronica direttore@fondazioneroncade.it.

8 – Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

La Fondazione adempie a quanto previsto in materia di inconferibilità o incompatibilità secondo quanto stabilito dall'art. 22 dello Statuto.

9- Conflitto d'interesse

Agli effetti dell'obbligo di astensione si ha conflitto di interessi in tutte le situazioni nelle quali esista un contrasto tra l'interesse pubblico e l'interesse privato di chi agisce per la Fondazione.

Si ritiene che l'obbligo sia applicabile anche agli Amministratori ed ai partecipanti che abbiano dato la loro adesione alla Fondazione oltre che a collaboratori a qualsiasi titolo ed eventuali dipendenti,

La Fondazione adempie a quanto previsto in materia relativamente ad Amministratori e Partecipanti secondo quanto previsto dall'art. 23 dello Statuto.

Al di fuori dei casi sopra previsti dallo Statuto l'Amministratore e gli altri soggetti sono comunque obbligati a segnalare le situazioni nelle quali siano coinvolti interessi di:

- persone di frequentazione abituale;
- soggetti od organizzazioni con cui egli stessi o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito;
- soggetti od organizzazione di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;
- enti, associazioni, società di cui è amministratore o dirigente.

10 – Collegamento con il Piano della performance

La Fondazione non è tenuta alla realizzazione del Piano della Performance in quanto le disposizioni di cui al d.lgs. n. 150-2009 disciplinano il sistema di valutazione delle strutture e dei dipendenti delle Amministrazioni Pubbliche il cui rapporto di lavoro è disciplinato dall'art. 2 comma 2 del d.lgs. n. 165/2011 al fine di assicurare elevati standard qualitativi ed economici del servizio tramite la valorizzazione dei risultati e della performance organizzativa ed individuale.

11- Rotazione

La rotazione allontana il privilegio o la consuetudine e la prassi, che possono finire per favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti e dirigenti inamovibilmente inseriti in un certo ruolo, a discapito di altri.

Data la struttura dell'ente, risulta impossibile coniugare il principio della rotazione degli incarichi ai fini di prevenzione della corruzione con l'efficienza degli uffici, vista l'assenza di addetti e di personale regolarmente assunto.

12 - Le attività di controllo e di verifica dell'attuazione delle misure del piano

Considerate le contenute dimensioni della Fondazione, l'attività di monitoraggio viene assicurata dal Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e dovrà consentire di:

- vigilare sul corretto funzionamento e sulla puntuale osservanza del P.T.P.C.T.;
- raccogliere informazioni su qualunque atto rientrante tra le attività a rischio;
- proporre modifiche al Piano allorché le misure prefigurate si siano rilevate insufficienti/inadeguate ovvero siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute o siano sopravvenuti mutamenti sostanziali nell'organizzazione e/o nell'attività dell'ente.

Il Responsabile segnalerà annualmente nella "Relazione sui risultati dell'attività condotta in funzione di prevenzione dei fenomeni di corruzione e illegalità" eventuali criticità, le conseguenze che ne sono scaturite e le misure da adottare per evitare la reiterazione delle violazioni.

Indicazioni di monitoraggio e risultati attesi

LINEA D'INTERVENTO	INDICATORE	RISULTATO ATTESO
Sensibilizzazione al rispetto del Piano	Numero di interventi	Sensibilizzazione effettuata durante l'anno
Controlli per verifica cause di incompatibilità o conflitto di interessi	Numero di controlli	Controlli effettuati
Tutela dei segnalanti illeciti	Modulo da predisporre	1 modulo

13 – La trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Il d.lgs. n. 33/2013 riunisce e coordina in un unico testo normativo le disposizioni già esistenti in materia di pubblicazione di dati e documenti e introduce nuovi adempimenti volti a garantire alla cittadinanza: *"l'accessibilità totale dei dati e dei documenti delle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini promuovendo la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"* (art. 1 del d.lgs n.33/2013).

Con il d.lgs. n. 97/2016 che ha modificato il su citato d.lgs. n. 33-2013 la trasparenza è considerata come una misura strumentale alla promozione dell'integrità, allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 10 del d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, ha, di fatto, soppresso l'obbligo di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e ha demandato ad una apposita sezione del PTPCT l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza e la chiara identificazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni.

Inoltre con il d.lgs. n. 97/2016 sono stati modificati gli ambiti soggettivi di applicazione di cui all'Allegato denominato "Ambito soggettivo di applicazione degli obblighi" di cui al d.lgs. n. 33/2013. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni si applica anche, in quanto compatibile, alle "Fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica".

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza contenute nel d.lgs. n. 33/2013 è demandata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Fondazione che è responsabile:

- dell'aggiornamento e dell'inserimento dei dati;
- dell'autenticità della fonte dei dati presenti sul sito;
- della piena accessibilità del sito web da parte degli utenti.

La misura in oggetto si sostanzia, in particolare, nella pubblicazione di una pluralità di dati e di informazioni relativi all'attività posta in essere dalla Fondazione. A tal fine viene allegato al presente Piano l'elenco aggiornato degli obblighi di pubblicazione in Amministrazione trasparente, che tiene conto delle modifiche introdotte dal d.lgs. n. 97/2016 e delle indicazioni contenute nelle linee guida approvate dall'ANAC con deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016 e del successivo aggiornamento contenuto nell'allegato 1 alla deliberazione ANAC n. 1134/2017 applicabile agli enti privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse.

L'elenco individua altresì per ciascuna fattispecie la periodicità di aggiornamento degli obblighi di pubblicazione oltre agli uffici responsabili della pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti.

Si evidenzia che la normativa impone scadenze temporali diverse per l'aggiornamento delle diverse tipologie di informazioni e documenti. L'aggiornamento delle pagine *web* di "Amministrazione trasparente" può avvenire "tempestivamente", oppure su base annuale, trimestrale o semestrale.

L'aggiornamento di numerosi dati deve essere "tempestivo". Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto relativo che può dar luogo a comportamenti anche molto difforni.

Pertanto, al fine di "rendere oggettivo" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini e amministrazione, si definisce quanto segue:

- è tempestiva la pubblicazione di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro trenta giorni dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

Si sottolinea che ai sensi del novellato art. 8, comma 3 del d. lgs. n. 33/2013, trascorsi i termini di pubblicazione previsti dal medesimo decreto, i dati e le informazioni non devono essere conservati nella sezione archivio del sito che quindi viene meno. Dopo i predetti termini la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare istanza di accesso civico come potenziato dal d.lgs. n. 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

13.1 Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

La trasparenza è intesa anche come esercizio dell'accesso civico generalizzato che per soggetti di diritto privato di cui al comma 3 art. 3bis del d.lgs. n. 33/2013 riguarda i dati ed i documenti relativi alle sole attività di pubblico interesse svolte.

Quale misura per assicurare l'efficacia dell'accesso civico nella sottosezione in Amministrazione trasparente saranno riportati gli indirizzi di posta elettronica a cui inoltrare le richieste di accesso civico.

Qualora si riscontrasse l'esigenza di pubblicare dati ulteriori a quelli previsti dalla normativa vigente, anche in seguito a istanze da parte di stakeholders (=portatori d'interesse), si valuterà l'opportunità di implementare i dati da pubblicare.

13.2– Limiti e privacy

L'accessibilità totale spesso si contrappone alla disciplina sulla protezione dei dati personali. Da una parte la pubblicità dell'agire si fonda sui principi, richiamati all'art.97 della Costituzione, di legalità e di buon andamento dell'azione amministrativa, dall'altro la protezione dei dati personali è un istituto di garanzia dei diritti e delle libertà di ogni essere umano.

Il diritto della cittadinanza di conoscere l'assetto strutturale e il modo di operare delle amministrazioni pubbliche, dei suoi amministratori e dipendenti, volto a garantire il controllo sulla **res publica**, deve quindi essere sempre conformato al rispetto del principio di proporzionalità (previsto dagli articoli 3 e 11 del Codice in materia di protezione dei dati personali- d.lgs n. 196/2003). I dati pubblicati e i modi di pubblicazione devono quindi essere sempre pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge. Ad esempio rispettare la disciplina in materia di protezione dei dati può richiedere la pubblicazione dei dati in forma anonima, oppure l'archiviazione dei dati non più aggiornati.

Resta inteso sempre il necessario rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei dati personali (art. 1, c. 2 del d.lgs. n. 33/2013), sia nella fase di predisposizione degli atti che nella successiva fase della loro divulgazione e pubblicazione.

In considerazione delle novità in materia di accesso civico e del loro possibile impatto sui dati personali, il presente Piano prevede l'adeguamento nella pubblicazione dei dati alla disciplina in materia di tutela della privacy come introdotta dalla Direttiva Europea di cui al Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali.

Allegato 1 – Sezione “Amministrazione Trasparente” – Elenco degli obblighi di pubblicazione